LA PATRIA DEL FRIULI

Giovedì 29 Ottobre 1903 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVII - N. 265

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc') pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Per la nuova Legislatura

Ancora la Crisi Ministeriale è insoluta; ancora l'on. Giolitti non ha deciso se il suo Ministero sarà tutto di Sinistra, ovvero multicolore come fu quello di Zanardelli; però un passo in avanti si è fatto, cioè sembra che abbia ottenuto anche da quei gruppi più eccessivi che non daranno alcun Ministro, la promessa di tregua od aspettazione benevola. Ora le insorte difficoltà per la soluzione, e le quasi supplicazioni dell'onorevole Giolitti per ottenere dalla Camera la possibilità di discutere il nuovo programma di Governo, ci fa ricordare come, questa Camera si fosse mostrata, negli ultimi mesi di Governo di Zanardelli, incurante ed intollerante.

L'accademia sulla Riforma giudiziaria si svolse a Camera semi-vuota; in essa mancò il numero per il voto sulle poche Leggi discusse in fretta, e più volte il nome degli assenti fu pubblicato dalla *Gazzetta ufficiale*.

Dunque, a noi sembra che, risoluta in qualsiasi dei due modi la presente crisi, ogni speranza del Paese debba volgersi, come dicemmo anche ieri, al rinnovamento della Rappresentanza Nazionale.

I telegrammi da Roma riferiscono che l'on. Giolitti composto che abbia un Ministero qualsiasi, cercherebbe, dopo esaurite le discussioni più urgenti di ordinaria amministrazione dello Stato, di ottenere dalla Camera un ritocco alla Legge Elettorale politica. Egli cioè persisterebbe nel proposito di volere la revisione delle circoscrizioni dei Collegi, in seguito al nuovo censimento, e forse il ritorno allo scrutinio di lista provinciale ed interprovinciale, onde avere Collegi elettorali pressochè eguali per popolazione e numero di deputati, e perchè sia rispettato anche a questo proposito lo Statuto che assegna 508 rappresentanti.

Certo è che, pel prossimo anno si avranno le Elezioni politiche; ma nemmeno le accennate riforme della Legge elettorale, basterebbero a conseguire una Rappresentanza degna, qualora il Paese non sapesse scegliere tra i cittadini suoi.

Ricordiamo su tale argomento un articolo recente della *Stampa*, che dicesi amica dell'on. Giolitti; quell'articolo, con la firma dell'on. Guido Fusinato, professore di Diritto Costituzionale, e che fu sotto-Segretario di Stato, era una critica dei nostri Legislatori.

L'on. Fusinato lamentava che i Deputati italiani facessero di tutto, fuorchè legisferare. Eppure riconoscendo che nella Camera esistono non pochi Deputati di valore (a meno di un centinaio si riducono quelli che effettivamente lavorano nelle Commissioni e negli Uffici) la critica del Fusinato non era partigiana.

Soggiungeva egli, che i Deputati (ammesse eccezioni onorevolissime) votavano ciecamente Leggi, nemmeno lavoro dei Ministri, bensì uscite dal laboratorio burocratico... e che in perpetua locomozione da Roma ai loro Collegi, dove sono a capo di Consorterie, ai Ministri strappavano favori o pei propri clienti, od anche per istituzioni pubbliche, che poi pesano sul Bilancio dello Stato.

Quindi coi ritocchi che proporrebbe l'on. Giolitti, intenderebbesi di rendere più sincero il suffragio politico, e insieme di disobbligare i Deputati da cure così minute e indurli ad impiegare tutta la loro attività nell'alto Ufficio di Legislatori d'Italia.

Anche oggi dunque siamo alla stessa conclusione che cioè, se la Camera concederà vita calma per qualche mese al nuovo Ministero Giolitti, e nessun voto parlamentare darà alla Corona una precisa designazione, al Deputato di Dronero, sarà dato di rendere un eminente servizio alla Nazione ed al Re, riordinando con norme più sicure e corrette il Parlamento.

G.

La "prima fase„ è chiusa.

La Stefani comunicò ieri la notizia ufficiale avere il Re accettato le dimissioni del Ministero Zanardelli, incaricando Giolitti di formare il nuovo Gabinetto. Così la prima fase della crisi è chiusa, e che Giolitti si crede sicuro di formare il nuovo Ministero. Ecco anzi la lista che si dà come la più accreditata stasera a Montecitorio: Giolitti *Interni*; Tittoni (Prefetto di Napoli) *Esteri*; Sacchi *Giustizia*; De Marinis *Finanze*; Luzzatti *Tesoro*; Tardini (comandante la divisione di Napoli) *Guerra*; Arlotta, *Marina*; Rosano o Sani *Lavori*; Paternò *Istruzione*; Rava *Agricoltura*; Ronchetti *Poste*.

— I nostri Sovrani visiteranno Londra il 19 del prossimo novembre.

Interessi cittadini

Il nuovo edificio scolastico

(Collaborazione alla «Patria»).

Ben volentieri pubblichiamo le seguenti osservazioni relative al nuovo fabbricato scolastico del nostro comune, lieti di aprire per tal modo la discussione su questo importante argomento, il quale aveva già dato motivo ad una interpellanza in Consiglio comunale che non ebbe poi seguito grazie alle intemperanze d'un assessore.

Chi visita il nuovo fabbricato scolastico del comune di Udine si trova certo deluso in quella giusta aspettazione che in lui poteva aver destato un progetto che, oltre che per essere stato scelto fra tanti ed alcuni anche lodevoli, anche per le tante modificazioni subite avrebbe dovuto riuscire scevro da gravi mende, un progetto che tanto denaro costerà al Comune.

Ciò considerato, viene tosto alla mente se non sia errato il concetto informatore nella scelta prevalso e se non fosse stato il caso di scegliere altri progetti che furono scartati solamente perchè troppo costosi, dal momento che l'attuale rimaneva entro il preventivo solo per un non giusto compito della spesa, e da questo ancor più si scostava per le varianti a cui fu sottoposto.

Passando oltre si pensa: Non avrebbe potuto seguire il Comune l'esempio della provincia che dai suoi ingegneri ha fatto costruire il proprio manicomio, così bene riuscito?

Io devo credere che sì, perchè diversamente troppa sfiducia mostrerei di avere per gli ingegneri del comune, tanto più che un edificio scolastico è ben lungi dal presentare quelle difficoltà che offre un manicomio, dato che per questo non s'avevano che pochi esempi cui attingere e che gli svariati e recenti progressi della medicina hanno operata una vera rivoluzione anche nei concetti che informano la costruzione di tali fabbricati.

Vengo ora a qualche saltuario appunto. L'impressione prima destata dalla facciata del nuovo edificio è di estrema pesantezza. Non vi è chi non veda come l'ornamentazione non presenti quella leggerezza che in ispecie ad un fabbricato con una fronte così lunga e relativamente poco elevato s'addiceva.

Il corpo centrale dell'edificio coll'infelice coronamento superiore è schiacciato addirittura fra gli estremi che, contro ogni buon gusto, lo superano in altezza.

E che dire delle finestre a tre a tre riavvicinate con legge che all'occhio non rende tosto la regolarità dell'insieme, e dell'artificioso modo con cui colle cornici superiori si intese riannodare in un solo complesso i tre fori?

Nulla ha di rimarchevole nella interna disposizione: è una delle solite e di queste ha anche i difetti.

La sala centrale come più vasta degli altri ambienti, avrebbe richiesta anche maggiore altezza e ciò avrebbe giovato anche all'esterno del fabbricato.

Le tre scale poi sono una vera meschinità come progetto, senza dire che la loro costruzione è veramente deplorevole.

Le due dei corpi laterali, pure occupando una gabbia vasta, sono invero infelici per la ristrettezza e ripidità delle rampe.

Di fronte all'ingresso principale dei due corpi suscitati si presenta anzicchè la prima rampa, il dorso dell'ultima, contrariamente a quanto si osserva nelle scale ben fatte; e per tale modo fu giocoforza porre in bella mostra quei deturpanti sostegni in ferro.

E che dire, dal lato costruttivo, delle giunzioni delle pietre dei pianerottoli e dei gradini, specialmente nella scala centrale? Cattiva è la posa in opera, scarto il materiale (se ne adoperò di altrove rifiutato, sicchè fu necessario, sempre parlando della scala centrale, di sostenerla, benchè a sbalzo.

E che differenza fra queste scale e quella che il mio amico ing. Comencini ha costruito al Renati!

Passando ad altro, penosa impressione veramente (ed è osservazione che un semplice muratore può fare) si riporta al vedere nelle palestre le catene del tetto sovrapposte alle finestre anzicchè al muro pieno.

Sarei lieto d'essere smentito nel mio scetticismo che non crede che i sostegni che le sorreggono sieno posti per attendere una maggior consolidazione del muro.

E poi il rapporto fra le dimensioni delle palestre è forse buono?

Si noti che se a giustificazione di taluna osservazione si portasse la ristrettezza del tempo, anche per ciò il manicomio provinciale sta a provare come si avrebbe potuto fare più rapidamente, oltre che meglio.

Ma che più continuare di questo passo in infinite critiche, che dovrebbero cominciare col biasimare la posizione stessa del fabbricato, costruito direttamente sulla futura via, senza un adeguato spazio davanti a se? E chiudo non senza però aver prima riaffermato un mio concetto; che cioè aveva ben ragione l'amico Rizzani quando, a suo tempo, nel patrio consiglio o sul vostro giornale, sosteneva che assai meglio per la comodità e l'igiene.... era il non concentrare le scuole in un solo fabbricato.

Un vecchio ingegnere

In Italia e fuori.

Un fascio di notizie

— Il dimissionario ministro: Di Broglio accertò oggi i risultati del bilancio consuntivo per l'esercizio 1902-903 Tenuto conto di tutte le spese di carattere staordinario comprese le costruzioni ferroviarie e le spese militari per la Cina, l'avanzo ettetivo è di lire 69.500.000.

— Nella Russia, stando a notizie dei giornali austriaci, si nota un grave fermento, così fra i soldati come fra gli operai e gli studenti. Il minirtro dell'interno sarebbe intenzionato di proclamare lo stato d'assedio in parecchi centri industriali e universitari.

— A Bilbao, nella Spagna, v'è lo sciopero generale. I giornali non si pubblicano. Tutti gli stabilimenti sono chiusi. Vi sono 40000 scioperanti. Anche il movimento ferroviari fu sospeso. Disordini, rivoltellate in parecchie vie. Fu proclamato lo stato d'assedio.

DA GORIZIA.

27 ottobre.

Ieri dopo mezzodì verso le 16 il primario del locale Ospitale dei Fatebenefratelli dott. Weinlechner assistito dai dott. Luzzatto, Bramo e Bresca praticava felicemente la paracentesi per la scarcerazione dell'intestino al sig. Lodovico Mighetti, negoziante ben conosciuto e stimato. Tutto fa credere che per merito della capacità del dott. Weinlechner una vita sì preziosa sarà conservata alla società.

Esplosione misteriosa in Russia

Kiew, 28. Ieri alla stazione di Schmorinka della ferrovia del sud-est, avvenne un'esplosione in un vagone di un treno fermo. Due agenti, due telegrafisti e 53 viaggiatori sono stati feriti. Si ignora la causa dell'esplosione.

Attentato al Governatore del Caucaso

Gli aggressori uccisi.

Tiflis, 28. — Il governatore del Caucaso, principe Galitzine, ritornava in vettura da una passeggiata, insieme alla principessa.

La carrozza del principe si trovava a pochi chilometri da qui, allorchè tre individui, sbucati da una macchia, si slanciarono contro. Uno di essi ferì il principe con pugnalate alla testa, gli altri tentarono di trascinarlo fuori della vettura. Il cosacco che scortava il principe, si scagliò sugli aggressori. Questi fuggirono, riparando in una gola stretta, inseguiti da una guardia e da persone del pubblico.

Intanto, dalla città accorsero guardie a cavallo e cosacchi. I malfattori fuggivano una macchia all'altra, ma furono raggiunti da colpi di fucile che uccisero uno dei tre, ferirono mortalmente un secondo e gravemente l'altro: anche questi due soccombettero presto alle ferite riportate. Il governatore fu ferito da due colpi di pugnale alla testa e alla mano sinistra; ma le ferite non sono di natura pericolosa.

Cronaca Provinciale

CIVIDALE.

— I funerali di Don Antonio Marinig.
Alle tre precise di stasera, la salma del molto reverendo don Antonio Marinig, veniva trasportato al cimitero di Cividale, movendo dalla Chiesa parrocchiale di Gagliano. Il concorso del pubblico, quantunque il tempo fosse piovoso, fu assai numeroso.

Una trentina di preti e chierici precedevano il feretro, che veniva portato a mano da giovanotti del paese, e subito dietro venivano i parenti e gli amici dell'estinto, ed oltre un centinaio di parrocchiani, che lo accompagnarono fino al Cimitero, in Gruppignano, dove fu data l'assoluzione dal M. R. parroco di S. Biagio.

— Varii arresti.
In questi giorni sono stati arrestati i seguenti individui:

Rossi Pietro d'anni 51 di Bordano, per mendicità ed ubbriachezza.

Braida Luigi fu Francesco d'anni 45 di S. Giovanni di Manzano, per minaccie a mano armata.

Iuri Gio. Batta di Giuseppe d'anni 24 di Fornalis, condannato a due mesi di reclusione per lesioni.

— Due giovane modello.
I giovani di negozio sig. Gio Batta Niccoli e Sgiarovello Luigi di Cividale — invece di recarsi, alla sera in osteria a consumare malamente la scorsa mercede giornaliera — si danno convegno in luogo apposito per attender ivi alla fabbricazione di eleganti valigie, ch'essi mettono in Commercio con discreta fortuna, perchè sono veramente belle e comode.

Ai due bravi industriosi giovanotti, auguriamo buona fortuna.

PORPETTO.

— Il servizio postale.
28, ottobre. — Municipio inviò di questi giorni un'istanza alla Direzione provinciale delle R. R. Poste per ottenere un miglioramento nel servizio postale.

Mi consta positivamente che l'On. Direzione appoggerà la domanda presso il competente Ministero, e così anche Porpetto avrà i dispacci diretti, con un vantaggio d'un'ora sull'attuale orario.

— Salus pubblica suprema lex!
La splendida prova offerta dai pozzi artesiani nel capoluogo e nelle frazioni, ha fattosì che il Consiglio l'altra settimana — discutendosi il preventivo per l'anno 1904 — approvò lo stanziamento d'una congrua somma per la costruzione di altri pozzi.

Bene!

— Vermouth di famiglia.
Così il signor Domenico Panegossi ha battezzato il suo eccellente vermouth, che all'Esposizione di Udine ottenne meritata onorificenza, insieme alle sue prelibate conserve alimentari.

Sior Meni, che, oltre all'attendere con amore al giardinaggio, prepara da buon dilettante anche il pregiato aperitivo, merita tutto l'appoggio.

Le commissioni, intanto, continuano a piovere con suo gran piacere.

Bere un bicchierino del suo liquore è proprio il *ver-mut di fa apetit!*

SACILE.

— La Crisi Municipale.
(b. c.). — Finalmente la Giunta si è riunita questa sera — composta dai signori Bellavitis Ing. Co. Ezio, Ballarin Achille, Mantovani Attilio, Zanchetta Gio. Batta e De Martini Valentino — per deliberare intorno l'importante oggetto, che interessa naturalmente la nostra cittadella: *sulle dimissioni del Sindaco Cav. Giuseppe Lacchin.*

Dopo non lunga discussione, ha deliberato di far atto di solidarietà col Sindaco — la di cui condotta completamente approva — ed indice l'adunanza del Consiglio a questo oggetto per la sera di sabato 31 corrente alle ore 20.

— Sempre sulla venuta dell'Arcivescovo
Il signor Conte Ezio Bellavitis — che al banchetto offerto a Sua Eccell. rappresentava il Comune — desidera che, a schiarimento del noto brindisi, si sappia aver egli inteso attribuire soltanto merito speciale al M. R. Arciprete Don Luigi Marcelli il buon procedere della Religione cattolica paesana.

Lo accontentiamo ben volentieri.

S. GIORGIO DI NOGARO.

Grave violenza.

(Iti.) — Lunedì scorso, certa Bertoldi Maria, moglie a Soardo Giacomo della frazione di Malisana, ritornava tranquilla a casa dal mercato di Palmanova, quando nei pressi di Bagnaria e propriamente nella località Fravit, in piena via, fu assalita da uno sconosciuto. La povera donna tentò con forza liberarsi da quel soggetto, ma pur troppo furono vani i suoi sforzi, ed il brutto stava per disfogare su di lei le sue basse voglie. Passò in quel mentre una carretta con tre cacciatori ed il satiro si diede alla fuga, traversando una roggia; ma ciò facendo smarrì un contratto rogato dal Dott. Cavalieri che teneva in tasca, il quale senza dubbio metterà in luce la cosa. I R. Carabinieri lavorano per assicurare il cattivo soggetto alla giustizia.

APPENDICE 82

A Villa Oliveta

Il conte Molère rispose con un'essercazione.

L'ubbriaco recitava frattanto l'unica orazione che gli avevano insegnata e ch'era venuto man mano biascicando nei momenti più terribili della procellosa sua esistenza.

Quando l'ebbe finita, si rivolse nuovamente al conte:

— L'acqua ci attende.

Un grido altissimo risuonò sulla riva opposta, cui rispose il grido rauco e soffocato di Rolando Molère che l'ubbriaco aveva afferrato alla gola.

— Lascialo, lascialo!... — impetrò Goffredo.

— No, no, urlò l'ubbriaco. Chi ha ucciso, morrà ucciso...

— Lascialo!... Sono io, Goffredo che ti prega!... Cento luigi... vino per tutta la tua vita.

— No — stridette la rauca voce dell'ubbriaco. — Mi deste la Francia intera, non lo lascierò... Egli mi ha tratto alla perdizione... Deve finirla con me...

E avvinghiatosi al vecchio conte, si precipitò con essolui nel fiume. Il gorgo gli inghiottì con un gorgoglio sinistro. I loro corpi scomparvero, ricomparvero a galla, scomparvero di nuovo. Nel silenzio cupo, risuonò ancora una volta la voce dell'ubbriaco che invocava dal padrone dell'Oliveta una messa. Infine l'acqua ritornò tranquilla sopra le due vittime.

— C'è un Dio per tutti!... — disse Giorgio commosso, stringendo la mano di Goffredo.

— Eppure avrei voluto salvarli entrambi!... — esclamò questi.

— Anche quella vipera maledetta?!... Non ti morse abbastanza?...

— Gesù perdonò dalla Croce a chi lo aveva ucciso. E non perdoneremo noi fino all'ultimo?...

Un rumore di passi cadenzati, come quello d'una scolta interruppe il loro dialogo. Guardarono; e videro avanzarsi un gruppo di persone che nell'oscurità, potevano ben distinguere, ma nel cui mezzo si vedevano alcuni portanti qualche cosa di pesante. Quando il gruppo fu sul luogo uno mandò un lungo fischio. Dall'altra sponda risposero. Poi si vide la barca attraversar la corrente.

I portatori deposero in terra il loro peso, e levarono un mantello ch'era stato gettato sopra gli oggetti portati.

Giorgio seguiva attentamente quei movimenti. Vide allora che quei marinai portavano due cadaveri... Di chi?.. Fissò più acutamente il suo sguardo esercitato di marinaio.,. Uno dei cadaveri vestiva la divisa di marinaio inglese... L'altro..

l'altro era quello del conte Renato!...

La pipa gli cadde dalle labbra, e trovò appena la forza di urtare nel gomito il suo amico.

Colpito ad un tratto dalla stessa idea, essi presero una pazza corsa verso l'Oliveta, senza scambiarsi una sola parola.

La prima persona che incontrarono fu Adriana che veniva loro incontro piangendo. Goffredo la strinse come un pazzo fra le sue braccia.

— E Roberto? — domandò tremante.

— Salvo.

— Ed il conte Valeriano?

— Tutti, tutti salvi!...

— Dio sia lodato!...

— Venite! venite... Quello che ci fece tanto male...

— Lo so, è morto. Anche suo padre.

— Il conte Rolando?

— Anch'egli... Andiamo, affrettiamoci. Dove sono gli altri?... Oh quali tragiche scene!... Ma ora, noi siamo sicuri... Vieni, Adriana, vieni!...

* * *

Un mese dopo, circondati dai pochi e fedeli amici, nella capella dei Molère, il conte Valeriano e la Marchesa Clotilde consacravano finalmente il legame che li aveva uniti nella loro giovanezza ed aveva costato loro tanti sacrifici, tanti dolori.

Adriana Noget e il nuovo conte Roberto Molère, legalmente riconosciuto dai suoi genitori, non tardarono anch'essi a coronare con un matrimonio felice il contristato loro amore.

Il vecchio e turrito maniero, nido di vipere — come Giorgio aveva battezzato i conti di Molère, pareva ora trasformato in un placido, gaio nido di amorosi colombi.

Goffredo e Giorgio si ritirarono soli all'Oliveta. Essi rividero ancor qualcuna di quelle belle sere autunnali, durante le quali poterono sedersi a discorrere qualche tempo sotto il pergolato della vite.

Una sera, Remingaies, che abitava al castello, scese con tutta la comitiva per accomiatarsi dai vecchi amici. Goffredo salì nella sua stanza e prese un portafoglio ben fornito di danaro.

— Grazie amico mio, — fece Remingaies. — Anche il conte Valeriano avrebbe voluto compensarmi. No: quello che ho fatto l'ho fatto per te, che mi fosti amico carissimo; per voi tutti che lo sarete d'or innanzi. Un solo dono desidero, che sarà per me il più prezioso ricordo: la scatola d'oro.

Roberto si avvicinò a suo padre e gliela tolse di tasca, la mostrò con tristezza alla madre ed alla sposa:

— Ci fu molto funesta, disse. A lei dottore possa recare la felicità.

FINE.

Il mostruoso delitto di Teor

L'autopsia della vittima. — Era incinta in cinque mesi!... — L'avrebbe uccisa il suocero, per evitare uno scandalo?.. e sarebbero complici i due cognati?...

(Da corrispondenze e da appunti del nostro incaricato speciale).

Ancora delle impressioni provate nella casa della vittima.

Fra le prime ricerche fatte, per conto del giornale, in Teor, sull'assassinio della povera Maria Battistutta, ricordo aver domandato all'assessore Anziano del paese, non appena seppi che la vittima conviveva con i suoceri e cognati:

— Si è parlato in paese mai che fra cognati ci fosse qualche relazione?

— Oh mai!...

— E che famiglia è, quella dei Corrado?...

— Una buona famiglia... proprio buona... Il vecchio è ben... qualche volta... la me capisce?... così, un poco garbetto... so ben mi... Ma una buona famiglia, che sta bene e che no se sente a dir guente de mal sul loro conto.

Io, veramente, non ho capito molto cosa l'egregio signor assessore anziano volesse dire con quelle reticenze: ma pensando alludesse piuttosto a carattere scontroso e insofferente che non a velleità di tardivo donnaiuolismo, non vi feci gran caso: tanto più che mi soggiunse:

— Sì, insomma... sulla famiglia de loro, nessun qua in paese gavarave sospetti... è una famiglia de bona fama...

— Lu, el missier — venne a suffragare il cursore Giuseppe Leita — el xè stà effettivamente a cercarla tutta la notte. El xè stà lu a ciamarme stamattina che gero ancora in letto... E i cognai sono stati in giro anche lori, che i gera anzi tutti pantanosi...

***

Le prime voci un po' diverse, le quali pure ho riferito ieri, concernevano il contegno della famiglia *dopo* la scoperta del cadavere:

— Sono calmi, quasi indifferenti — mi disse uno. — Io sono stato in quella casa: ma tutti son lì, tranquilli; dicono bene, della assassinata, ch'era buona, che andava d'accordo con i vecchi e con i cognati: ma non c'è segno di gran dolore. Chiesi alla suocera: «— E lavorava, poi, la Maria?... — » Ed ella mi rispose indifferente: « — Eh, come tutte le altre donne!... — ».

— Ma sapete che quella povera giovane avesse qualche amante?...

— Il paese concorde afferma di no. Peraltro, si dice che la suocera avesse dei sospetti: tanto che un giorno la maltrattò... saranno circa tre mesi... e le spiattellò netto e tondo ch'ella doveva essere incinta... La giovane si assoggettò ad una visita del nostro medico: e la risposta fu che non c'erano indizi constatabili di un tale stato.

***

Anche a me parve (non mancai di rilevarlo) che la famiglia dei Corrado subisse la disgrazia con grande calma, quasi con indifferenza. Non una lacrima, parlando di quella vittima così selvaggiamente massacrata: non una lacrima, nè i giovani cognati, nè il vecchio, nè la donna: eppure, l'uccisa era stata moglie — sia pure « illegittima » davanti allo stato civile, ma per i nostri contadini non meno « legittima » e sacra — del loro fratello, del loro figlio; era la madre del nipotino, nel quale i due vecchi vedevano perpetuarsi la loro famiglia; con essi aveva convissuto quasi cinque anni, come una della famiglia!..

I due giovani mi sembrarono piuttosto melensi: di nessuna espansione, soggetti al padre e ad ogni suo cenno pronti.

— Conte tu, Vigi, cemùd che jè stade che' dal fiarr... Jò no sai nle, parcè che o' soi stad vie dutt il dì...

E il figlio Luigi pronto a cominciare il racconto pacatamente.

Si vedeva che, in quella casa, sovrano assoluto era lui, il padre, Francesco Corrado un uomo in buona età, ben tarchiato robusto, e in ottime condizioni fisiche — assai meglio dei figliuoli, che si direbbero quasi ragazzetti, rispettivamente non giovani di diecinove e più che ventidue anni. Egli stava seduto sul proprio seggiolone: una sedia comune, con le gambe più lunghe, come si usano nelle nostre campagne là dove hanno quei tipici camini sporgenti dall'alto focolaio; stava tranquillamente seduto, aspettando la cena — il volto carnoso tondeggiante, senza veruna espressione di particolare angoscia; l'occhio grigio dallo sguardo calmo e sereno.

— Lis disgraziis no' mancin mai...

— Ma e' varan contrastàd, barufad... Si dovaress viodi la jarbe pestade... cualchi ciesse... Iu chell stàt che le han ridote... — osservai.

Nessuno s'interessò di chiedermi che fatti avesse e se molte. Invece, il Francesco Corrado mi rispose:

— Eh, te' jarbe a l'è dificil di viodi nuie... O' soi lad ancie jò cirind lis peschiadis, ma no' si viodeve nuie...

L'autopsia.

L'autorità giudiziaria giunse ieri a Teor nella mattina: sostituto procuratore del Re dott. Tescari, giudice dott Zamparo, perito medico dott. Pitotti, perito per la topografia signor Taddio. Li accompagnava il delegato signor Giuseppe Birri per le indagini sugli autori.

Da S. Vito al Tagliamento, poi, era venuto il maresciallo dei carabinieri reggendo quella tenenza.

I dottori Tescari e Zamparo si recarono, coi medici Pitotti e Pividori, direttamente al Cimitero, per procedere all'autopsia.

Fu impressionante, anche per i medici, l'esaminare quel povero corpo massacrato!.. Già descrivemmo ieri le vario più gravi ferite: ma raccapriccio ancor maggiore destava l'esame ieri fatto, sette, otto ferite mortali!

Il cranio era tutto un macello, tutto pesto! Dieci, dodici colpi, rabbiosi, feroci, su quella povera testa!... Feroci, rabbiosi colpi: il primo, a giudizio dei medici, quello sul volto, che spaccava per metà il naso, la bocca, il mento e si approndiva fino alla trachea! forse, l'assassino voleva impedire che si rinnovasse il grido materno implorante di vedere ancora una volta il figliuolo?..

E il colpo alla regione dietro l'orecchio sinistro... Che strazio!... approfondivasi fino al cervello.. dopo avere spaccato il lobo dell'orecchio, dopo avere spaccato le ossa, dopo avere spaccato lo stesso orecchino, un pezzo del quale si trovò incassato entro la sanguinolente materia cerebrale!..

Il cranio sarà portato alle Assise.

Un orrore. Ogni belva, se avesse favella, protesterebbe, sentendosi paragonare all'assassino di questa giovane madre.

Un tale orrore un tale raccapriccio, che i medici stessi n'erano impressionati fortemente; e che chiesero di poter prendere *il cranio per conservarlo e portarlo davanti ai giurati, quando fosse il dibattimento.*

Incinta in cinque mesi

Taciamo delle ferite minori.

L'autopsia (che si prolungò fino alle tre pomeridiane) confermò non esservi traccie di violenza; ma scoprì cosa, invece, di cui nessuno sospettava — tranne la suocera: che la povera dilaniata vittima era incinta, in cinque mesi!.. Il feto ch'ella nutriva nel suo grembo era molto bene sviluppato per la non avanzata gravidanza; e cessò dalla vita endouterina per asfissia, in seguito alla morte di colei che lo portava.

I primi sospetti.

Ricordammo i sospetti della suocera — la visita medica alla quale obbligò la Maria Battistutta a sottomettersi: visita ch'ebbe risultati negativi, stantechè, circa tre mesi or sono, la sua gravidanza era appena sui primordi e riesce difficile, in tali condizioni, anche ad un medico di poterla constatare.

Data ora la scoperta dei periti; di fronte alla voce unanime del paese che affermava la Battistutta essere donna onestissima, di cui nessuno poteva dir nulla; data l'accusa mossale dalla suocera Maria di Lorenzo — vennero tosto formandosi nei giudici i primi sospetti.

— Qua, non all'efferato assassinio v'è movente nella libidine, poichè traccie di violenza non esistono; non vi è movente nella rapina, poichè l'anello d'oro e gli orecchini furono trovati... La vendetta?... Resta esclusa dalle concordi affermazioni che la massacrata era una buona e brava donna.

Concordemente si decanta la sua onestà: ma ell'era incinta. Ora, se nessuno mai la sospettò d'illeciti amori: indubbiamente questi si svolsero fra le pareti domestiche!.. La suocera che accusa, vuol dire ch'era gelosa... gelosa del marito...

E Francesco Corrado, il suocero, fu chiamato al municipio ed ivi trattenuto in custodia. Egli si protestò innocente: non sapeva nulla, tutto il giorno era stato lontano, era tornato a sera...

Ma l'assassinio era stato compiuto appunto a sera — sull'imbrunire.

— Lassaimi, lassaimi, ch'o viodi ancie une volte el mio frutt!..

Queste parole supplichevoli non potevano essere rivolte dalla spaventata vittima che a persona più attempata di lei, da lei conosciuta se implorava pietà in nome del figlio...

E queste parole furono udite da tre donne, come risultò dalle indagini praticate ieri.

***

Intanto, le informazioni raccolte sul conto del suocero, cominciavano ad essere più « preciso »: il « garbetto » dell'assessore anziano prendeva consistenza: è soprannominato in paese *Checo roncee*, per la facilità di ricorrere alle minaccie armata mano; egli ha fama anche di donnaiuolo... Doveva essere stato lui che aveva relazioni con la nuora, se la moglie n'era gelosa; doveva essere stato lui che l'aveva condotta in quel campo solitario dei Collovati dove si fece di lei così orribile scempio.

E l'arma adoperata, molto probabilmente, egli la comperò sul mercato fiera di Codroipo. E la storia del ferro di cavallo, probabilmente, era stato un pretesto inventato dopo, per trovare una scusa all'avere il Luigi lasciata sola la cognata...

Questo il tracciato dei sospetti ingeneratisi in chi era preposto alla scoperta dei colpevoli.

Perquisizione

Fu ordinata una perquisizione in casa dei Corrado: ma, per quanto minuziosa, non condusse ad alcuna scoperta: armi o vesti insanguinate, non se ne trovarono — almeno fino a iersera. E da ciò appunto la supposizione che il Corrado avesse acquistato l'arma micidiale a Codroipo.

Nondimeno egli fu trattenuto in arresto, nel dubbio che vi fosse connivenza o complicità dei figli, furono anch'essi tratti in arresto.

La traduzione a Rivignano

La impressione in paese per quegli arresti è fortissima: e generalmente approvata.

Gli arrestati furono tradotti a Rivignano a piedi.

Il padre, Francesco Corrado, precedeva, scortato dal maresciallo dei carabinieri di S. Vito. Egli si mostrava calmo, indifferente, come la sera prima quando io gli parlai.

I due figli erano scortati dal delegato di Pubblica Sicurezza signor Giuseppe Birri e dai carabinieri: essi apparivano mesti abbattuti.

La popolazione seguì per buon tratto gli arrestati, compiacendosi per il loro arresto, e dicendo che così si ora fatta giustizia.

A Rivignano, furono collocati in tre camere, (non vi sono carceri in quel Comune) della caserma dei carabinieri; e ciascuna camera sorvegliata da un carabiniere.

Essi saranno tradotti nelle carceri di Udine, oggi stesso, o domattina; e quivi collocati pure separatamente.

Il delegato Birri si è fermato sul luogo.

E il figlio?

Il povero Cecchino, il bimbo di quattro anni, restò solo, con la *nonna*. Ma fu già disposto che il Comune domandi subito la formazione di un consiglio di famiglia, perchè sia provveduto alla tutela di lui che non ha più madre, che non ha conosciuto il padre, che vive in una casa dove non ha legittimi diritti da accampare...

PORDENONE.

— Reclami per l'istruzione. Poche premesse.

Nelle conferenze e nei comizi si rimproverano le autorità scolastiche di non far osservare la legge sull'obbligo dell'istruzione, e non c'è che dire, per molti il rimprovero suona giusto. Però sembra giunto il momento in cui l'importanza dell'istruzione viene ben compresa dal popolo, poichè i genitori, senza bisogno della spauracchio della legge, mandano volentieri i figli a scuola. Così le scuole crescono di numero per l'aumento continuo degli scolari, e non c'è da meravigliarsi se i Comuni si trovano ora nell'imbarazzo per soddisfare a un sentito bisogno del popolo. Questo reclama un sacrosanto diritto, quello cioè dell'istruzione e dell'educazione, diritto che non si può negare, ma che dev'essere rispettato a costo di qualunque sacrificio... Ed ora veniamo alla cronaca.

Per ovviare qui da noi all'inconveniente del numero esuberante di alunni d'una stessa classe, si vorrebbe ricorrere al mezzo facile e comodo di dividere gli scolari, di cui una metà frequentassero alla mattina e l'altra metà alla sera.

Contro la minaccia di questo ingiusto provvedimento, ricorsero i genitori di Borgo Meduna e quelli di Roraigrande.

Il provvedimento non può essere adottato che per un tempo brevissimo, data l'urgenza del caso imprevisto, altrimenti, come giustamente si osserva dai genitori, il rimedio nuocerebbe all'istruzione dei figli, facendo a loro perdere due ore di lezione al giorno.

D'altra parte non può essere negato alla scuola rurale l'osservanza d'un dovere imposto alla scuola urbana, in omaggio alla legge che prescrive quattro ore di lezione per le classi del corso inferiore.

Noi siamo però convinti che il Comune, avendo sempre provveduto ai bisogni dell'istruzione, saprà anche questa volta mettere le scuole in condizioni di essere veramente proficue.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

— Il figlio che bastona il padre.

28 ottobre. — (Carlo) Bornacin Francesco, mugnaio nella vicina Savorgnano, è, si può dire, una perla d'uomo come padre di famiglia e come cittadino. Egli ha però la disgrazia di avere un cattivo figlio: Luigi, d'anni 23, il quale, nell'osteria condotta da Perissinotto Luigi, il giorno della sagra del paese, per questioni d'interesse si scagliò addosso al padre atterrandolo. Il povero uomo potè rialzarsi mercè l'aiuto di alcuni presenti, i quali ricevettero per tale intervento, pugni e calci dal crudele figlio; che si slanciò di nuovo sul genitore col quale cadde, e, per isfogare la sua diabolica ira, lo afferrò pel collo.

Certamente sarebbe successo qualcosa di grave, se gli astanti, allarmati, non avessero indotto quella fiera ad allontanarsi.

Il padre, nonostante fece il possibile perchè il *buon Gigi* non venisse denunciato all'autorità giudiziaria; ma il fatto, costituendo in se stesso un reato di azione pubblica, ebbe, per conseguenza il suo epilogo davanti a questo signor Pretore, il quale condannò a 4 giorni di reclusione il Bornacin Luigi, che credette bene rifugiarsi all'estero; ma la giustizia punitiva lo raggiungerà certo.

— Processo Milanese Cossio.

Ieri in questa Pretura doveva terminarsi il processo Milanese - Cossio, a base nientemeno che di *diffamazione per mancato omicidio*, rinviato già ben due volte per incidenti che sempre pullulavano fra gli avvocati difensori, i quali sono in numero di tre.

Fino a tarda ora furono escussi i numerosi testimoni, e si rimandò il seguito e, speriamo, la fine, a domani, giovedì.

— Ospedale Comunale.

Il Consiglio d'amministrazione di questo Pio Istituto, nella sua ultima seduta approvò il bilancio per l'esercizio 1904, e la retta giornaliera dozzinanti pel suddetto anno in L. 1,50.

MAGNANO ARTEGNA.

— Una nuova dimostrazione contro il segretario.

Ieri sera qui si improvvisò nuovamente la dimostrazione contro il segretario Cozzi. I dimostranti, 200 circa, la maggior parte donne, si limitarono però a un chiasso smodato: grida e fischi.

Erano stati chiesti rinforzi di carabinieri da Tarcento da dove erano partiti in tre, da Gemona, ed anche quelli di Buia erano andati sopraluogo.

Durante la dimostrazione non vi furono incidenti.

Perchè si sappia....

28 ottobre 1903.

Visto che il Comitato ad hoc non diede alcun resoconto mediante codesti giornali (almeno sulla *Patria* non vidi nulla) delle sottoscrizioni a favore delle vittime del disastro ferroviario di Bezno; pregherei codesta Direzione a pubblicare sul Giornale, e ciò ad opportuna notizia degli oblatori, che nel Comune di Campoformido vennero raccolte L. 36.08 ed in quello di Pasian di Prato L. 23.40; importi che furono passati al cassiere D. G. Urbanis di Udine.

Ringraziando, con osservanza

Devotissimo
Nicolò Biasotti Segret.
di detti due Comuni

***

A questa lettera, facciamo seguire un breve commento, più che altro informativo. I giornali di qui — *Patria* compresa — avevano cominciato a pubblicare tali elenchi: ma la cosa richiedeva tanto spazio, mentre se ne ha disponibile tanto poco, che ben presto noi tralasciammo dal farlo, persuasi che a stampare migliaia e migliaia di nomi occorreva andar avanti.... qualche anno, a quel modo; sono facili, i comitati, a dire: stamperemo i nomi sui giornali; il difficile è poterli accontentare. Ci limitammo perciò a stampare i nomi soltanto di coloro che mandarono le offerte direttamente al giornale; suggerendo al Comitato di stampare, per esempio o un numero speciale o un supplemento ai giornali quotidiani della città. Pareva anzi che quest'ultima idea sarebbe stata accolta: ma poi, non sappiamo perchè nè per come, non la vedemmo attuata.

CODROIPO.

29 ottobre. — Dopo lunghe, strazianti inenarrabili sofferenze ha cessato di vivere alle ore 14 di ieri a Varmo il farmacista **Giacomo Grazzolo** d'anni 49.

Era di animo buono, affettuoso. Per 13 anni consecutivi egli fu tormentato dall'asma senza che la terribile malattia gli concedesse un'ora di tregua. Il suo letto anche nelle notti dell'inverno, fu una sedia.

Trascorse la sua esistenza senza conoscere che cosa fosse il piacere.

Fu un'infelice nel vero senso della parola. Il suo mondo era la sua farmacia. Là rimase costantemente inchiodato, Là disimpegnò con scrupolo, coscienza ed amore al dover suo fino al momento estremo in cui la sua fibra forte, robusta ha dovuta piegare finalmente sotto i colpi terribili del male; talchè di lui si può dire che fu un martire del lavoro.

I funerali seguiranno oggi alle ore 4 pom.

***

Al caro amico signor Ugo Buttazzo, cognato dell'estinto, le nostre più vive condoglianze.

Spigolature di cronaca.

— I calzolai Lodovico, Stefano e Francesco Maran, di S. Giorgio di Nogaro, ritornavano da Udine, ieri l'altro sera, montando entrambi una bicicleta. Fra Sammardenchia e Lavariano, causa l'oscurità, caddero in un fosso. Riportarono ferite non gravi.

— Ad Alprato (Tarcento), il sedicenne Giovanni Volpe, recatosi nella *Nuiarie* per la raccolta dei marroni, cadde da un castagno, e si ruppe la clavicola destra.

— Il Sindaco del Comune di Amaro, sig. Andrea Tamburlini, fu creato cavaliere della Corona d'Italia.

Cronaca Cittadina

— Deville al nostro Sindaco.

in risposta al telegramma che il nostro Sindaco inviò a Monsieur Deville, presidente del Consiglio Municipale di Parigi, pervenne il seguente telegramma, in data 27, così:

Michel Peressini
Syndic

Heureux des sentiments exprimès au nom du conseil municipal et de la popolation d'Udine je vous adresse le voeux que font le conseil municipal et la popolation de Paris pour la prosperite' des deux nations soeures.

Deville
president du conseil municipal.

— Per un ricordo marmoreo al Senatore Pecile.

Il Comitato promotore per un ricordo marmoreo al senatore Gabriele Luigi Pecile, mesi fa dava incarico al comm. Perissini ed al co. Sen. Antonino di Prampero, di costituire un comitato d'onore ed il comitato esecutivo. Ecco ora le nomine: disimpegnarono il mandato loro affidato ed i comitati furono nominati.

Comitato d'onore: Senatori Todaro, presidente, Cavalli, Ellero, Fogazzaro, Lampertico e Pellegrini; il prof. Mosso, i deputati Alessio, de Asarta, Caratti, Fradeletto, Freschi, Girardini, Riccardo Luzzatto, Manzato, Monti, Morpurgo, Pascolato, Tecchio, Valle e Wollemborg.

Comitato esecutivo: comm. Michele Perissini presidente, co. comm. Antonino di Prampero vicepresidente, Melania Angeli Bearzi (per il Patronato Scuola e famiglia), Giuseppina Battagini (per i giardini d'infanzia), cav. prof. Antonino Battistella r. Provveditore agli studi (per l'Accademia Udinese), cav. avv. Pietro Capellani (per l'Associazione agraria), cav. prof. Massimo Misani preside del R. Istituto Tecnico, cav. prof. Luigi Petri direttore della R. Scuola Agraria in Pozzuolo, Sindaco di Fagagna, Sindaco di San Giorgio della Richinvelda, segretario, cassiere, dott. Virginio Doretti.

Questo Comitato si radunerà sabato alle ore 14.

— Ancora sul furto a danno della ditta Arturo Milani.

Facendo seguito al furto in danno del sig. Arturo Milani, aggiungiamo che un incaricato dello stesso Milani, recatosi a Cividale, per accertare se ivi fossero stati fatti indebitamente dagli incassi, poco prima che la ditta danneggiata avesse diffidato con lettera i suoi clienti a non fare pagamenti all'agente Mazzolini, constatò che la somma truffata ammontava a circa 900 lire.

Molti clienti hanno esebita la ricevuta in regola quietanzata dal Mazzolini, altri invece pagarono in buona fede.

Ieri a Cividale, il delegato di colà sig. Minardi ed i carabinieri fecero una perquisizione nell'abitazione del Mazzolini, ma riuscì infruttuosa.

La notizia delle gesta disoneste compiute dal Mazzolini, produsse in Cividale grande impressione, sebbene si sapeva che la vita scialaquata che conduceva non poteva esser compatibile con le sue forze economiche.

— Caduti dalla « funicolare aerea ».

In giardino grande, da domenica scorsa è attivata una « funicolare aerea », gioco alquanto pericoloso. Di fatti ieri si ebbe a registrare una disgrazia, per fortuna non tanto grave.

Nel pomeriggio i contadini Angelo Tonino di Antonio, di anni 25 da Buia e Enrico Delle Case di anni 23 pure di Buia venuti a Udine per il mercato granario, alle 2 circa vollero provare il « divertimento ».

Ora, quando i due giovani erano a metà dell'aereo viaggio, la corda si spezzò ed essi caddero da una altezza di circa tre metri: il Tonino, malamente e per qualche po' stette a terra senza dar segno di vita, mentre da una ferita alla fronte sgorgavagli abbondante sangue; il Delle Case, in piedi, provando solamente un po' di spavento.

Il Tonino fu sollevato dal fornaio Luigi Florit, che stava osservando il giuoco, mentre un furiere maggiore corse in bicicletta ad avvertire i vigili urbani.

Intanto al Tonino, per parte del proprietario della funicolare Angelo Selant e di altri furono prodigate le prime e più importanti cure; poi, giunti i vigili Torossi e Lunazzi, mediante vettura pubblica n. 38, trasportarono il ferito all'ospitale.

Quivi fu medicato dal dott. Talotti, il quale gli riscontrò contusione di secondo grado alla regione frontale, guaribile in cinque giorni salvo complicazioni.

Quindi, tanto il Delle Case come il Tonino, si recarono allo stallo *Alla Carniella* ove tenevano cavallo e carretta, e partirono alla volta di Buia

— Vita militare.

Manfredini Mario tenente della scuola centrale di tiro fanteria nominato capitano, destinato al 37 fanteria (a scelta).

Giusti Vittorio tenente nel 37 fanteria, nominato capitano e destinato al 72 fanteria.

Valtancoli Alfredo sottotenente nel 37 fanteria, promosso tenente continuando nell'attuale destinazione.

Franza Vincenzo tenente 79 fanteria, trasferito al 56 fanteria.

Girotto Mario sottotenente nel 24 cavalleggieri Vicenza promosso tenente continuando nell'attuale destinazione.

Bordes Federico, capitano aiutante di campo 2.a brigata cavalleria, esonerato dalla carica sopraindicata e trasferito al reggimento cavalleggieri di Vicenza.

Petrosini Vilfrido, id. regg. cavalleggeri di Vicenza, nominato aiutante di campo 2.a brigata cavalleria.

Paladini Vincenzo ufficiale del 79 fanteria essendo stato dichiarato idoneo per l'ammissione alla scuola di guerra, fu ammesso alla scuola stessa.

Intini Onofrio sergente del 7.o alpini ammesso al corso speciale della scuola militare di Modena, passando effettivo alla scuola stessa dal 1.o novembre p. v.

Bracco Giacomo sottotenente medico 7.o reggimento alpini, promosso tenente medico continuando nell'attuale destinazione.

De Nipoti Antonio agente di 2.a classe deposito allevamento cavalli Palmanova (sezione Portovecchio) trasferi o deposito allevamento cavalli Bonorva.

Cantelli Augusto sottoagente deposito allevamento cavalli Persano, trasferito deposito allevamento cavalli Palmanova (sezione Portovecchio).

Moro Pietro sottotenente di complemento 16.o reggimento artiglieria campagna (treno) distretto di Udine chiamato in servizio con assegno per 15 giorni per l'esperimento di idoneità all'avanzamento nel corpo, giorno di presentazione 10 ottobre 1903.

Mazzari Tullio sottotenente di complemento reggimento cavalleggeri di Caserta distretto di Treviso, chiamato in servizio per giorni 30 senza assegni nel reggimento cavalleggeri Vicenza dal 1 novembre 1903 a sua domanda.

Torniamenti cav. Virgilio tenente colonnello della riserva distretto di Bologna, in seguito a cambiamento di residenza trasferito al distretto di Udine.

— Verso l'Ideale!

Abbiamo ricevuto un programma di questa rivista che si pubblicherà in Treviso settimanalmente a cura del Comitato nazionale Pro Trento e Trieste. Lo raccomandiamo con tutto l'animo. L'abbonamento annuo costa L. 3.—; per un semestre L. 1.50.

— Benacchio dott. cav. G. Adolfo.

Già Segretario Capo presso la nostra intendenza di Finanza e membro del Consiglio Provinciale Scolastico ed oggi intendente di Finanza a Napoli venne in questi giorni insignito, per Decreto Reale, con la Commenda della Corona d'Italia.

La notizia dell'alta e ben meritata onorificenza, concessa al Funzionario intelligente, colto e zelante, sarà accolta come a Napoli, con plauso e soddisfazione anche fra noi, contando qui il Comm. Benacchio parenti e ben numerosi amici e ammiratori sinceri delle sue preclari doti di impiegato e di cittadino.

— Ancora a proposito di onorificenze.

Generalmente si trova giusta l'osservazione fatta ieri dal signor Pedrioni; ma si nota che non si può ancora parlare d'omissioni, poichè le onorificenze conferite dal Re ad alcuni membri del Comitato dell'Esposizione, e già pubblicate, son quelle promosse dal Ministero d'agricoltura industria e commercio e può darsi che altre ne pervengano su proposta del Ministro della istruzione pubblica, per quanto riguarda i riparti dell'arte e dell'istruzione.

— Furto.

Ieri il sig. Cainero, proprietario del molino sito fra la via di circonvallazione di Porta Gemona e Pracchiuso, si accorse ch'era derubato di un impermeabile e di mezzo sacco di grano.

Avvertiti i R. R. Carabinieri, tosto si recò sul luogo il vice brigadiere Antonello Rizieri per appurare il fatto.

Finora nessun arresto; le indagini però continuano.

— Esposizione Regionale.

Si avverte il pubblico che *domenica 1 novembre*, nell'ex negozio Giacomelli (piazza Mercatonuovo), gentilmente concesso del proprietario, sarà aperta la mostra degli oggetti destinati a formare i 1500 premi della Lotteria dell'Esposizione, convertibili in denaro a richiesta dei vincitori.

— Note riassuntive intorno all'attività della Società protet. dell'Infanzia nel 3.o trimestre 1903.

Ambulatorio:		
Bambini curati N. 424.		
Spesa per fornitura medicinali		L. 288.52
Altre spese inerenti per affitto, acquisti, servizi, ecc.		L. 101.—
Baliatrici e latte a bambini cui manca l'alimento materno		L. 529.05
Bambini abbandonati:		
Compensi a tenutrici:		L. 58.—
Retta per bambini ricoverati in istituti		L. 172.50
Fornitura indumenti		L. 115.90
Sostanze alimentari:		
Uova, carne, pane, farina		L. 473.55
Cura 45 bambini al mare:		
Spesa complessiva	L. 4388.43	
Incassi da dozzinanti, semi paganti e offerte speciali	L. 2510.—	
		L. 1878.43
Cura 57 bambini al monte:		
Spesa complessiva	L. 5331.86	
Incassi da dozzinanti, semi paganti e offerte speciali	L. 4053.94	
		L. 1277.02
Totale della spesa		L. 4894.87

Il numero complessivo delle famiglie i cui bambini vennero beneficati sommano a 264.

— Desideri, domande ecc.

Ci scrivono:

Chi passa in giorni piovosi, per il cavalcavia che mette a Gervasutta e Basaldella, e precisamente poco lungi dal Collegio Gabelli e delle case Marioni, si trova nella quasi assoluta impossibilità di attraversare quel tratto di *via*, stante il forte deposito di acqua piovana, che ivi, per difetto di livellazione e per mancanza di regolati scoli, va ristagnando per giorni e giorni.

E perciò che gli abitanti dei dintorni ed i molti che devono passare per il citato cavalcavia, onde recarsi al Collegio Gabelli, al vicino stabilimento di tessitura ecc., reclamano, da parte dell'assessore dei lavori pubblici, che almeno un po' di marciapiede sia costituito e regolati gli scoli, almeno quel tanto che basta a rendere il detto passaggio transitabile. *Uno dei dintorni.*

— Teatro Minerva.

Questa sera avrà luogo l'ultima rappresentazione della Compagnia Palombi ed in onore del buffo Domenico Berardi.

Si rappresenta l'operetta in 2 atti di Offembach: *I Briganti* Dopo il I.o atto il tenore Giuseppe Pasquini canterà la romanza nell'opera *Mignon* ed il Berardi e la signorina Erminia Magnoni canteranno il duetto comico *I due timidi*.

Un duello fra sottufficiali
nei pressi del ponte di Cividale.

Per quistioni di giuoco fra il sergente Ernesto Cavalchini da Torino e il sergente Salvatore Tanas di Cagliari — entrambi dei Cavalleggieri Vicenza — accadde un diverbio, e il Cavalchini si lasciò andare anche a vie di fatto contro il Tanas. Poi, sbollito naturalmente il primo impeto, gliene dispiacque e fece anche le sue scuse al camerata: ma non furono accettate, e ieri i due si batterono alla sciabola, in un boschetto di acacie, presso le sponde del Torre, non lontano dal ponte di Cividale.

Qualche «curioso» e i reportes, che s'intende, sono del numero) potè seguirli: ed ecco quanto il nostro ci racconta:

Dirigeva il duello un ufficiale del reggimento a cavallo: il suo nome non potei saperlo.

Da padrini funzionarono: per il Cavalchini, il sergente Michele Armenti e il furiere Giovanni Bergamini; per il Tanas, i sergenti Francesco Marino e Riccardo Buccia.

Tre medici: il capitano dott. Rossi, il tenente dott. Primo Zanuttini, il tenente aiutante dott. Salvatore Zatta Puletto.

Si ebbero tre o quattro assalti, condotti con tutte le regole: all'ultimo, il sergente Cavalchini riportò una ferita lievissima alla fronte e una più grave e profonda al braccio destro. Seppi dipoi che per questa furono necessari parecchi punti di sutura e che la prognosi medica è riservata sulle conseguenze per la funzionalità dell'arto.

I medici prestarono naturalmente le cure dovute.

I duellanti si riconciliarono e si baciarono lì sul terreno.

Il Cavalchini fu accompagnato all'Ospitale militare,

Del duello, era trapelato qualcosa, nel popoloso quartiere di Pracchiuso; tanto che, quando seguì il trasporto del ferito, molto popolo attendeva guardando e commentando.

— Echi dei fallimenti.

Nel fallimento di Bevilacqua Giuseppe di Udine coloniali, fallimento che annunciammo già: l'attivo inventariato è di L. 2639 il passivo denunciato di L. 8767.

— Asciutta del Ledra.

ePr i soli lavori di espurgo dei canali e per qualche altro, i canali del Ledra nei territori di Udine, Pradamano, Pavia Trivignano, S. Maria la Longa, Bicinicco Gonars, Pozzuolo e Mortegliano resteranno asciutti dal 1 al 6 novembre.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

(Rivista settimanale).

Grani.

Sui mercati dell'ottava scorsa vi fu un po' di ripresa d'affari maggiore all'andamento segnalato col precedente gazzettino.

Frumento Nel frumento i prezzi pur mantenendosi stazionari, gli affari furono discreti, non essendo rimasti sulla piazza generi invenditi

Si quotò da L. 20 a 21 il quintale i nostrani nuovi.

Granoturco. Nel granoturco le contrattazioni riuscirono molto più animate della precedente settimana tanto nelle qualità fine che nelle scadenti, pagandosi prezzi discreti, data la stagionatura della merce scarsa.

Si quotò da L. 10 a 10.75 il comune da L. 11 a 11.75 il mercantile e da lire 12 a 12 50 il fino il tutto all'Ettolitro.

Segala. Nella segala gli acquisti si mantengono limitati ai bisogni giornalieri, con prezzi stazionari.

Si quotò da L. 12 25 a 12 50 l'Ettolitro,

Avena. Affari piutosto scarsi con offerta insistente.

Si quotò da L. 15 a 15.50 la nostrana da L. 17 a 17 25 la puglia il quintale fuori dazio.

Bovini

In questo genere non vi furono in settimana variazioni degne di nota, continuando purtroppo il solito stiracchiamento d'affari con prezzi fiacchi.

Limitati furono gli acquisti in buoi grassi per macello.

Animate furono le contrattazioni invece in animali di belle forme sotto l'anno per allevamento, stante i buoni acquisti fatti da negozianti toscani.

Nei vitelli da latte maturi predomina un po la calma con prezzi in ribasso crescendo sempre più la concorrenza ai nostrani la qualità della Carnia.

Qui diamo gli estremi delle quotazioni al quintale a peso morto degli animali macellati pel consumo di città nella trascorsa ottava.

Buoi	da L. 125.—	a 132.—
Vacche	» 105.—	» 115.—
Vitelli	» 90.—	» 95.—

Foraggi

Sempre buono continua da noi il commercio dei foraggi, con domande discrete e prezzi tendenti al rialzo.

Anche sui mercati dell'ottava scorsa il poco quantitativo di merce portato sul mercato trovò facile collocamento ai prezzi discreti, che qui sotto accenniamo.

Fieno nostrano da	L. 6.—	a 6.25
» alta	» 4.50	» 5.—
» bassa	» 4.—	» 4.50
Paglia	» 3.20	» 3.30
Erba spagna I. taglio	» 5.75	» 6.—

TRIBUNALE DI TOLMEZZO.

Sentenza riformata. — Scarsini Innocente di G. Batta di Illegio, appellante dalla sentenza del Pretore locale 25 giugno 1903 che lo condannava per furto e contravvenzione forestale a 15 giorni di reclusione e a L. 824 d'ammenda, si ebbe la reclusione a soli sei giorni.

Per oltraggio. — Furono condannate Perissutti Eleonora e Linossi Giuliana di Moggio Udinese, la prima in contumacia a 35 giorni e la seconda a 25 giorni di reclusione per avere oltraggiato il messo esattorale Gino Pelissani nello esercizio delle sue funzioni.

Per furto. — Morandini Antonio di Pontebba fu condannato in contumacia a mesi cinque e giorni uno di reclusione per furto qualificato e contravvenzione all'art. 168 legge sui lavori pubblici.

Gob Gio. Batta fu Floreano di Illeggio fu pure condannato per furto qualificato e contravvenzione forestale a cento giorni di reclusione e L. 60 di multa.

Comune di S. Vito di Fagagna.

Sino al giorno 15 novembre p. v. è aperto il concorso al posto di levatrice di questo Comune con lo stipendio di L. 400 annue.

Documenti richiesti:

a) fede di nascita dalla quale risulti che la concorrente non ha meno di 35 anni di età.

b) attestato di buona condotta dell'ultimo Comune ove ha risieduto.

c) fedina criminale.

d) situazione di famiglia.

e) diploma di abilitazione, e tutti gli altri documenti che crederà opportuno presentare.

p. Il Sindaco
Giacomo Zucchiatti

Luigi Montico, *gerente responsabile.*

Ringraziamento.

La Famglia Peer vivamente commossa per le tante prove d'affetto ricevute nel grave lutto che l'ha colpita colla morte della sua Diletta *Anna Bansi Pinõsch* ringrazia tutte le buone persone che accompagnarono la cara Estinta all'estrema dimora e in qualunque modo lenirono il dolore della desolata famiglia.

Chiede venia delle involontarie ommissioni.

***

Il figlio Giovanni Rumignani ringrazia tutti coloro che in qualsiasi modo concorsero ad onorare la salma della madre sua *Sello-Rumignani*, e domanda venia delle ommisioni nel parteciparne il decesso.

***

Mi sento in dovere di esternare anche pubblicamente la mia gratitudine all'egregio *dott. Adelchi Carnielli* per la sapiente, instancabile ed affettuosa assistenza prodigatami nel corso della mia lunga e grave malattia.

La stima e la fiducia nel suo sapere sono pari ai sentimenti d'amicizia che hanno fatto nascere nel mio cuore le belle doti dell'animo suo gentile, sentimenti che dureranno per tutta la mia vita.

Eugenio della Martina.

ORARIO DELLE FERROVIE.

PARTENZE Da Udine	ARRIVI a Pontebba	PARTENZE Da Pontebba	ARRIVI a Udine
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.52	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.6
O. 17.10	19.16	O. 16.55	19.40
D. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
D. 5.30	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	D. 17.30	20.—

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

Da Udine	a S. Giorgio	Da S. Giorgio	a Udine
M. 7.24	8.12	M. 9.5	9.53
M. 13.16	14.15	M. 14.50	15.50
M. 17.56	18.57	M. 20.30	21.16

S. Giorgio	Portogruaro	Portogruaro	S. Giorgio
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.44	20.24

Da S. Giorgio	a Trieste	Da Trieste	a S. Giorgio
D. 9.—	10.40	D. 6.20	8.7
O. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.27	22.16	D. 17.30	19.4

Casarsa	Spilimbergo	Spilimbergo	Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Casarsa	Portog.	Venezia	Venezia	Portog.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.30	8.21	9.2
D. —.—	8.59	10.16	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.15	12.17	O. 10.25	13.10	13.55
O. 14.31	15.55	18.20	O. 16.40	20.11	20.50
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.25	19.41	—.—
D. —.—	20.10	21.30			

Orario della tramvia a vapore Udine - S. Daniele

PARTENZE Udine R. A.	PARTENZE Udine S. T.	ARRIVI S. Daniele	PARTENZE S. Daniele	ARRIVI Udine S. T.	ARRIVI Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.17
11.20	11.45	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.10	16.35	13.55	15.10	15.—
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.15

Biblioteca della "Patria„

Dalla Casa editrice nazionale Rorx e Viarrengo abbiamo, in questi ultimi tempi ricevuto qualche grazioso e genialissimo volume.

IL RITORNO di Haydée con giudizi di Boito, Bonghi Cesareo, Fogazzaro, Giacosa, Negri, Piola, Vignoli. *Il ritorno* è una raccolta di novelle; la prima di esse che dà il titolo a tutto il volume, fu premiata nel concorso del giornale *Roma letteraria* colla penna d' oro e brillanti di Sua Maestà la Regina Margherita. Sono pure state premiate le altre due novelle *Quintetto* e *Per un concorso.*

GENTE OSCURA: Altra raccolta di novelle di Amelia Rosselli. Si rivela nel pensiero e nello stile una forte tempra d' artista. *Gente oscura* è un volume dentro al quale tutte le buone e peculiari qualità dell' egregia scrittrice sono savlamente stemperate nella serie di novelle, tutte egualmente euritmiche, concettose, passionali, dove lo studio dell'ambiente e dei personaggi rivela la mirabile attitudine all' osservazione e alla creazione drammatica della distinta artista.

E' un libro buono, un libro bello, un libro che avrà certamente una schiera infinita di lettori entusiasti.

Altra raccolta di novelle: EVA NUOVISSIMA di Giuseppe De Rossi dove il sentimento in certune domina ed in altre l' arguzia e l' umorismo. Anche questo volume è interessantissimo e si legge d' un fiato con grande diletto.

***

DANTE, poema lirico di *Giuseppe Aurelio Costanzo*: Un volume della *Collezione pergamena*, adorno del ritratto dell' autore, L. 4.

Alcuni brani di questo libro pubblicati da giornali e riviste, come la *Nuova Antologia* e la *Rivista d' Italia*, sollevarono già discussioni e polemiche. La filosofia battagliera di questo geniale poema, che muove guerra al grande edificio della filosofia dantesca, ora che appare completo in una ricca e nobile edizione, solleverà ovunque critiche, inni, interesse, entusiasmo.

***

LE BURLETTE DELLA VITA, di Cini Rossano con illustrazioni di *Caramba* e *Dalsani.* — Un volume di 380 pagine, L. 3.

Il Rossano ha colto appunto le burlette della vita per chiamare il sorriso sulle labbra del lettore, e con lui hanno validamente cooperato due bravi artisti con la succosa ed esilarante magia della loro matita.

***

Abbiamo ricevuto inoltre una copia del 1 volumetto di una nuova pubblicazione che ha iniziata l' editore G. Piccini di Firenze. Nella *bibliotechina patriotica* ci è offerta la possibilità di conoscere per mezzo di una sana lettura la Storia — per sommi capi — dei Corpi e delle Armi che compongono il nostro glorioso Esercito, ed altre utili nozioni; e per i soldati è una lettura seria e sana che di per sè stessa a contrapporre al dilagare continuo di una quantità di pubblicazioni antipatriottiche.

Quest' è il primo fascicolo, che è compilato dal Tenente lanciere Emilio Salaris, s' intrattiene a parlare della cavalleria tessendo brevemente la storia di tutti i 24 reggimenti.

Udine 1903 — Tipografia Domenico Del Bianco